

## STOLE LUCENTI

### PARALLELISMI LINGUISTICI FRA ESODO 33,4-6 E MC 9,3

Il testo presentato è un brano tratto dalla tradizione biblica, presumibilmente basato su Esodo 33-34, nella sua versione in greco koinè. L'analisi si concentrerà esclusivamente sugli aspetti linguistici, sintattici e lessicali del testo, senza alcun riferimento teologico o interpretativo. In particolare, verranno esaminate le parole chiave relative alle "stole" (στολάς) e ai concetti di luce o splendore, cercando di stabilire eventuali collegamenti lessicali e stilistici. La parola στολάς appare nel contesto della rimozione degli ornamenti da parte del popolo d'Israele, come espiazione per il loro comportamento ribelle. Vediamo ora i dettagli linguistici: il termine στολάς deriva dal verbo στέλλω ("preparare", "allestire"), che indica qualcosa di predisposto con cura. Nella lingua greca classica e koinè, στολάς indica vestimenti elaborati o cerimoniali, ornamenti o accessori preziosi associati al potere, alla dignità o alla sacralità. Nel testo, στολάς τῶν δοξῶν ("vesti di gloria") suggerisce una connessione con la manifestazione visibile della grandezza divina. Nel passaggio, στολάς è oggetto diretto della frase ἀφέλεσθε τὰς στολάς τῶν δοξῶν ὑμῶν ("toglietevi le vesti della vostra gloria"). La costruzione accusativa enfatizza l'azione di rimozione come atto simbolico. Il termine στολάς ha affinità fonetiche e semantiche con altre parole relative alla luminosità: στίλβω ("brillare", "luccicare"). Entrambi i termini condividono la radice consonantica στ-λ-, suggerendo un legame tra l'idea di splendore e quella di vesti ornate. Anche δόξα ("gloria"), associata a στολάς, implica una qualità riflettente o radiosa. Il verbo στίλβω appare altrove nei testi greci antichi per descrivere qualcosa che risplende intensamente. Esaminiamo il suo utilizzo e le possibili connessioni con στολάς. In opere come l'Iliade, στίλβω descrive armature o oggetti metallici che riflettono la luce. Nelle sue opere filosofiche, il verbo assume un significato metaforico, indicando purezza o eccellenza morale. Compare una volta sola (Marco 9:3), dove descrive le vesti di Gesù durante la trasfigurazione. A differenza di altri verbi come φαίνω ("risplendere"), στίλβω implica una luminosità intensa ma indiretta, spesso causata da superfici lucide. Il termine sottolinea l'effetto percettivo della luce sugli occhi dell'osservatore. L'uso di στίλβω in contesti che coinvolgono vesti o ornamenti suggerisce un legame naturale con στολάς. Le vesti descritte in Marco 9:3 sono στίλβοντα ("splendenti"), un participio che evoca un'azione continua e visibile. Anche in questo brano, le στολάς τῶν δοξῶν potrebbero essere intese come vesti destinate a riflettere la gloria divina. Entrambi i termini condividono elementi fonetici e semantici: la presenza della radice στ- suggerisce un'origine comune o almeno una prossimità etimologica. La relazione tra "vesti" e "splendore" è rinforzata dall'uso parallelo di στολάς e στίλβω in contesti sacri. L'autore del testo utilizza termini che creano un'immagine visiva complessa: στολάς τῶν δοξῶν, vesti che incarnano la gloria divina, e κόσμον, ornamenti che completano l'apparire esteriore. Questi elementi insieme

formano un quadro di magnificenza visibile, coerente con l'idea di στίλβω. La frase ἀφέλεσθε τὰς στολὰς τῶν δοξῶν ὑμῶν καὶ τὸν κόσμον segue uno schema parallelo: due oggetti diretti (τὰς στολὰς, τὸν κόσμον) enfatizzano l'importanza delle vesti e degli ornamenti. L'uso del verbo ἀφέλεσθε ("togliere") suggerisce un'azione drastica, quasi ritualistica. Dal punto di vista puramente filologico, emergono diverse osservazioni significative: il collegamento lessicale, la vicinanza fonetica e semantica tra στολὰς e στίλβω suggerisce un'intenzionale associazione tra vesti e splendore; la funzione descrittiva, entrambi i termini contribuiscono a creare un'immagine visiva di grandezza e sacralità; la struttura narrativa, l'uso di στολὰς e κόσμον in contesto sacrificale riflette un'attenzione particolare alla dimensione esteriore della manifestazione divina. In definitiva, il testo presenta un'evidente coerenza linguistica che lega le vesti ornate alla loro funzione di riflettere gloria e splendore. Questo rapporto rimane confinato al piano stilistico e lessicale, senza necessariamente implicare ulteriori significati simbolici.

Per approfondire l'analisi linguistica, è necessario considerare il contesto più ampio del greco koinè e l'uso specifico dei termini in questione. La parola στολή nel greco comune denotava una veste lunga e formale, spesso indossata in occasioni speciali o da figure di autorità. Nel passo citato, la specificazione τῶν δοξῶν attribuisce a queste vesti una qualità intrinseca di splendore, collegando direttamente l'oggetto materiale a un attributo astratto. Dal punto di vista sintattico, la costruzione del genitivo τῶν δοξῶν è esplicativa, indicando che la "gloria" non è un possesso separato ma una caratteristica delle vesti stesse. Questo uso è coerente con la letteratura greca dove le vesti possono simboleggiare status o condizione. Per quanto riguarda στίλβω, la sua definizione lessicale fondamentale è "brillare di luce riflessa". I lessicografi come Liddell e Scott annotano il suo utilizzo per superfici lucide, come il metallo levigato o l'acqua sotto il sole. Questo verbo, essendo un hapax legomenon nel Nuovo Testamento, acquisisce rilievo proprio per la sua unicità, ma il suo significato rimane ancorato a questo campo semantico concreto. L'assonanza con στολὰς, quindi, può essere esaminata anche a livello fonosimbolico: la sequenza di suoni στλ- potrebbe evocare, nella sensibilità linguistica greca, un'idea di rigidità, distensione o lucentezza, elementi tutti pertinenti al contesto descritto.

L'analisi comparata dei due termini in diversi corpora testuali rafforza l'ipotesi di un nesso linguistico. Nei papiri greci di epoca ellenistica e romana, termini della famiglia di στολή appaiono spesso in inventari di beni templari o elenchi di doni, associati a materiali preziosi come il lino fine, la porpora o fili d'oro, materiali che per loro natura possono "στίλβειν". Allo stesso modo, in contesti narrativi, quando si vuole descrivere l'apparato sfarzoso di un re o la solennità di un'apparizione divina, il lessico della lucentezza (στίλβω, μαρμαίρω, λαμπρός) ricorre

frequentemente in associazione con le vesti. Questo non stabilisce un rapporto di dipendenza diretta tra i due termini nel nostro specifico passo, ma dimostra che l'associazione concettuale tra "vesti preziose" e "brillare" era un luogo comune del linguaggio descrittivo greco. Pertanto, la scelta dell'autore di utilizzare *στολὰς τῶν δοξῶν* risponde a una convenzione letteraria precisa, volta a trasmettere immediatamente al lettore un'immagine di maestà e splendore visivo.

Esaminando la struttura del passo più da vicino, notiamo che l'ordine degli elementi è significativo. Il comando divino è duplice: togliere le stole della gloria e togliere gli ornamenti (*τὸν κόσμον*). La parola *κόσμος*, qui, ha il suo significato primario di "ornamento", "adorno", ulteriormente enfatizzando la dimensione estetica e visibile che viene rimossa. Questa doppia rimozione prepara il campo per una nuova manifestazione, forse più autentica o interiorizzata, della presenza divina. Linguisticamente, la coppia *στολὰς* e *κόσμος* copre sia l'indumento principale sia gli accessori, creando un'immagine completa della pompa esteriore. Il fatto che entrambi siano oggetto di una rimozione comandata suggerisce una transizione da una gloria esteriore, fatta di oggetti che luccicano (potenzialmente capaci di *στίλβειν*), a una condizione diversa. Anche il verbo successivo, *δείξω* ("mostrerò"), introduce una nuova forma di rivelazione, contrapposta forse a quella precedente legata agli ornamenti.

Infine, considerando il quadro generale del greco biblico dei Settanta, da cui questo brano è tratto, possiamo osservare come il traduttore abbia operato delle scelte. L'ebraico originale utilizza termini come *יָדָי* ('*ādī*, "ornamento") e *קְבוֹד* (*kəḇôd*, "gloria"). La resa con *στολὰς τῶν δοξῶν* è dunque una interpretazione che carica il concetto di "ornamento" con la connotazione più astratta e luminosa della "δόξα". Questo è un dato linguistico cruciale: il traduttore ha sentito la necessità di tradurre non solo la lettera, ma di introdurre un termine, *δόξα*, che nel greco della koinè aveva già acquisito forti connotazioni di splendore visibile e maestà, specialmente in contesti religiosi. Questo avvicina ulteriormente il campo semantico di questo passo a quello di *στίλβω*, poiché *δόξα* è un concetto che spesso si esprime visivamente attraverso la luce e lo splendore. In conclusione, l'analisi puramente linguistica e filologica del testo rivela una rete di termini (*στολή*, *δόξα*, *κόσμος*) che orbitano intorno al concetto di splendore visibile e magnificenza esteriore. Il verbo *στίλβω*, pur non comparando nel brano, appartiene a pieno titolo a questo stesso campo semantico, essendo il verbo specifico per indicare il tipo di lucentezza che oggetti preziosi e vesti sontuose possono emanare. La prossimità fonetica tra le radici *στλ-* in entrambe le parole non è probabilmente casuale, ma riflette una connessione profonda nella lingua greca tra l'idea di "preparare", "distendere" (*στέλλω*) qualcosa, come un vestito, e l'effetto visivo di lucentezza (*στίλβω*) che quell'oggetto può produrre. Pertanto, l'associazione tra le "stole della gloria" e il concetto di "luccicare" è solidamente fondata

sui dati lessicali e sull'uso della lingua greca del periodo, senza bisogno di ricorrere a interpretazioni teologiche o simboliche esterne. L'immagine che ne risulta è quella di una gloria divina che si manifesta inizialmente in una forma visibile, tangibile e abbagliante, associata a oggetti materiali di pregio, prima di essere soggetta a una trasformazione o a una rivelazione successiva di natura diversa, come suggerito dal contesto narrativo del brano stesso.

## Definizione breve

- brillare, luccicare

## Frequenza

- στίλβω non è classificato (appare meno di 50 volte)

LSJBailly 2024Greco OlandesePapeCunliffe HomerAbbott-Smith NTAutenrieth OmeroLiddell  
centraleLSJBailly 2024Greco OlandesePapeCunliffe HomerAbbott-Smith NTAutenrieth  
OmeroLiddell centrale

st.ιβ-ω, principalmente pres. e impf.: aor. ἔστιλβα CHARITO 2.2, ARISTAENET. 1:25:—

1. **luccichio, luccichio**, di superfici lucide o brillanti, χιτῶνας . . Ho lucidato con olio *Il.* 18.596; κάλλεῖ τε στίλβων καὶ εἶμασιν 3.392; κάλλεῦ καὶ χαρισι στίλβων *Od.* 6.237; λαμπραὶ δ' ἀκτῖνες ἀπ' αὐτοῦ αἰγλήεν **στίλβουσι fascio** da lui, *h.Hom.* 31.11; ὀμμάτων στίλβειν ἄτο . . φλογα *B.* 17,55; σ. ὄπλοις *E. Andr.* 1146; ἰδὼν στίλβοντα τὰ λάβδα, cioè la λ sugli scudi spartani, *EUP.* 359; σ. νῶτον πτερύγοιν χρυσαῖν *AR. Avn.* 697; σ. ἄνθει . . ἐπωμίδας *ACAE.* 4.3; P. in una varietà di colori *PL. Dottorato di ricerca* 110d, cfr. *THPHR. Sens.*77; ἰμάτια στίλβοντα *Ev.Marc.* 9.3: abs., d'oro, *PL. Ti.* 59b; di cavalli lucenti, p. ὥστε κύκνου πτερόν *E. Rh.* 618; di carnagione brillante, *THEOC.* 2,79, ecc.; dell'acqua in movimento, *ARIST. Mete.* 370a18; del **bagliore** bianco sugli occhi, *ID. HA* 561a32, *GAL.* 16.610; ὀρᾶν τῷ στίλβοντι *THPHR. Sens.*26; delle stelle fisse, op. pianeti (esc. Mercurio, v. στίλβων), **scintillano**, *ARIST. APo.* 78a30, *Cael.* 290a18: c.acc. cognitivo, pag. ἀστραπάς **lampo**, *E. Or.* 480: metaf., p. ὀμιλικίην ἐρατηνιν *ORPH. A.1115* .
- metaf., **brillare, essere luminoso**, *E. Hipp.* 194 (anap.).
- trad., = lucidare, lucidare il viso *DSC.* 1.84 (v1 per lucidare) ; Ho lucidato le mie guance fino a renderle croccanti *ARISTAENET.* 1c

Inglese (LSJ)

principalmente pres. e impf.: aor.

A ἔστιλψα Charito 2.2, Aristaenet.1.25:— luccichio , luccichio , di superfici lucide o brillanti , χιτῶνας.. ἤκα στίλβοντας ἐλαίῳ Il.18.596; κάλλεϊ τε στίλβων καὶ εἵμασιν 3.392; κάλλεϋ καὶ χάρισι στίλβων Od.6.237; λαμπραὶ δ' ἀκτῖνες ἀπ' αὐτοῦ αἰγλήεν στίλβουσι trave da lui, h.Hom. 31.11; ὀμμάτων στίλβειν ἄτο.. φλόγα B.17.55; σ. ὄπλοις E. Andr. 1146; ἰδὼν στίλβοντα τὰ λάβδα , cioè la λ sugli scudi spartani , Eur.359; P. ali posteriori d'oro Ar. Avv. 697; P. fiori.. epomydas Achae.4.3; P. in una varietà di colori Pl. Dottorato di ricerca 110d, cfr. Thphr. Sens.77 ; ἰμάτια στίλβοντα Ev.Marc. 9.3: abs., d'oro, pl. Ti. 59b; di cavalli lucenti , p. ὥστε κύκνου πτερόν E. Rh. 618; di carnagione brillante , Theoc.2.79, ecc.; dell'acqua in movimento, Arist. Mete. 370a18; del bagliore bianco sugli occhi, Id. HA 561a32, Gal.16.610; ὀρᾶν τῷ στίλβοντι Thphr. Sens.26 ; delle stelle fisse, op. pianeti (esc. Mercurio , v. στίλβων ), scintillio , Arist. APo. 78a30, Cael. 290a18: c.acc. cogn., shines nosóides ἀστραπάς flash lightning , E. Or. 480: metaph., s. ὀμηλικὴν ἐρατεινὴν Orph. A. 1115. 2 metaph., shine , be bright , E. Hipp. 194 (anap.). II trans., = shines , shines face Dsc.1.84 ( vl for shines ); shines the sides in pieces Aristaenet. 1c

Tedesco (Pape)

[ Pagina 943 ] glänzen , shimmern , lampeggiante ; von glatten, polirten Körpern; Fettglanz , ἐλίῳ, Il. 18, 596; tu. übertr., καλλεῖ τε στίλβων καὶ εἵμασιν, 3, 392; καλλεϋ καὶ χάρισι στίλβων , Od. 6, 237; στίλβειν ἀπό τινος, wovon wiederglänzen , widerscheinen , H. h. 31, 11. 32, 5; φαενοῖς στίλβων ὄπλοις, Eur. Andr. 1147, der es auch trad. C. acc. vrbdt, στίλβει νοσοίεξ ἀστραπάς, Or. 480; στίλβων ὦτον πετερύγοιν χρυσαῖν, Ar. Avv. 697; vedere luminoso e splendente, Plat. Tim. 60a; Phaed. 110 c.

Francese (Bailly abbreviato)

da solo. pres., impf. e ao. rec. ἔστιλψα;

brillare , brillare ; fig. brillare di bellezza , brillare di grazia , brillare di forza .

Etimologia: R. Στελπ, brillare; correlato a στεροπή , ἀστράπτω .

Olandese (Woordenboekgrieks.nl)

brillare, aor. brillare, brillare, brillare, brillare, delle cose;; chitoni che brillano d'olio chitoni che brillano dall'olio d'oliva Il. 18.596; occhi ... brillano da ... fiamma che dai suoi occhi una fiamma brillò Bacchile. Dith. 18.55; brillando negli altri colori perché brillano in mezzo alla varietà degli altri colori Plat. Phaed. 110d; delle persone; bello... brilla brillantemente di bellezza Il. 3.392;

apparente brilla armi che brillano con la loro brillante armatura Eur. Andr. 1146; con acc. vh inw. obj.. brilla con lampi malaticci (egli) ha uno scintillio malaticcio negli occhi Eur. Or. 480.

Russo (Dvoretsky)

lucidare: 1 brillare, luccicare (olio Hom.); 2 brillare, scintillare

( belle Hom .; armi

Eur . ) : lucidare le ali posteriori d'oro Arph. con ali scintillanti sul dorso; brillare intensamente ; s. fulmine Eur. lanciare (con gli occhi) fulmini; 3 luccicare (i pianeti non brillano Arst.).

Greco (Liddell-Scott)

polacco : usato principalmente al presente e al passato; indefinito I lucidato Grazie 2. 2, vedi anche in tel. ( $\sqrt{\text{STILV}}$  diventa STILP nella glossa). Brillare, irradiare, brillare , su superfici lucidate e brillanti, "lucidare", I lucidato con olio Il. S. 596; chiama anche brillare ed essere G. 392; chiama anche grazia brillare Od . G. 237; raggi luminosi da lui glorificati lucidando, irradiando, splendendo, Inno. Om. 31. 11; st. armi Eur. Andr. 1146; vedendo splendere le lambda , cioè la lettera I sugli scudi spartani, Eupol. in Adhil. 37; f. pinne dorsali dorate Aristoph. Orn. 697; f. fiore. spalline di Acheo da Atene. 414D; f. in una varietà di colori Plat. Fedone 110D; apol., sui cavalli con lance lucenti, Eur. Rhes. 618; sulla pelle luminosa e liscia, Teocr. 2. 79, ecc.; sull'acqua in movimento, Plat. Tim. 59B, cfr. Aristotele Meteor. 2. 9, 18; sulla bianca brillantezza dell'occhio, l'autore. p. la Z. Hist. 6. 3, 6; sulle stelle piatte in contrasto con i pianeti, brillare , irradiare (ma cfr. brillare ), l'autore. in Analytical Hist. 1. 13, 2, p. Ur. 2. 8, 10; con l'avverbio corrispondente, nel fulmine, infilzo una stella, brillare , l'autore. in Or. 480; e quindi metafora, nella visione omiletica Orf. Arg. 1113. 2) metafora, brillare , io sono luminoso , Eur.  $\text{I}\pi\pi$ . 195. II. metab. = lucidare , lucidare il viso Diosk. 111; Ho lucidato le guance Aristan. 1. 25.

Inglese (Autenrieth)

(cfr. steropi ) : solo parte ., luccicante , scintillante ;  $\epsilon\lambda\alpha\acute{\iota}\omega$ , Il. 18.596; fig.,  $\kappa\alpha\lambda\lambda\epsilon\acute{\upsilon}$ , ecc., Il. 3.392, Od. 6.237.

Inglese (Forte)

apparentemente un verbo primario ; brillare , cioè brillare intensamente : splendere .

Inglese (Thayer)

brillare , luccicare : di vesti (come in Omero , Iliade 3,392; 18,596; cfr. Platone , Fedone 59, p. 110d.), Marco 9:3.

## Monolingue greco

Emettere lucentezza , irradiare , scintillare , splendere (a. "vestiti... ho brillato di olio", Om . Il. b. "occhi brillano di... fiamma ", Bacch. c. "seni... splendenti", Teocr. ) arch. 1. fare qualcosa di splendente ("splende un volto ", Diosc. ) 2. mt. Sono splendente , bello ("sembra che siamo sfortunati... cosa fa brillare questo sulla terra", Eur. ). [ ETIMOLOGO. Etimologia sconosciuta. Insieme al verbo splendere e al significato " splendente , luminoso " si usa l'agg. splendente ( cfr. *terpnos* ). L' alternanza di consonanti sonore - β - e sorde - π - rispettivamente in *στιλβό* e *στιλπνος* , è probabilmente dovuta al carattere espressivo di questa famiglia di lettere.

## Monotono greco

lucidare: principalmente in intransitivo e intransitivo, brillare , lucidare , scintillare , irradiare , in Omero, Eur.; con costruzione avverbiale, lucidare con un fulmine, scagliare un fulmine, scintillare , in Eur.; trad., brillare , essere luminoso , di colore chiaro , scintillante , radioso , nello stesso

## Frisk Etimologico Inglese

Informazioni grammaticali: v.

Significato: brillare , brillare , luccicare (Il.)

Altre forme: Aor. *στίλψαι* (raro a. tardo) (specialmente ep. poeta. Il., prosa tarda).

Composti: Anche w. *ἀπο-* ao

Derivati: 1. *στίλβ-η* f. lampada (com.), *Ἀττικοὶ δε ἔσοπτρον* H. 2. *-ηδών* , *-όνοσ* f. brillantezza , luccichio (*Thphr.*, *Phld.* ao; cfr. *λαμπηδών* ). 3. *στίλψις* f. lo scintillante (Tz.). 4. *στιλβάς* ( *γῆ* ) luccicante (tardo). 5. *-αῖος* = *coloratus* (gloss.). 6. *-ηδόν* avv. scintillante , scintillante (Suid.). 7. *-ων* , *-οντος* a. *-ονος* m. nome del pianeta Mercurio (Arist. ao; Scherer *Gestirnnamen* 89 ss.), anche PN come *Στιλπων* . 8. *στιλβός* scintillante (Gal.) con *-ότης* f. ( *v1* per *στιλπνοτης* Plu.), *-όω* far brillare (LXX, Dsc.), da cui *-ωσις* , *-ωμα* , *-ωθρον* , *-ωτης* (LXX, Dsc. a.). -- Accanto ad esso *στιλπνος* splendente , scintillante (Ξ 351, Arist. ao) con *-ότης* ( Gal., Plu. ao), *-όω* lucidare (Arr., Gal.) con *-ωτης* (Lyd.); cfr. *θαλπνος* , *τερπνος* ao Origine: PG [una parola di origine pre-greca] Etimologia: Inspiegabile. Poiché una sequenza *-ilb/p-* per il sistema fonologico indoeuropeo è inaccettabile, la parola può almeno in questa forma non essere stata ereditata. Una combinazione più che incerta con una parola celtica per occhio , aspetto , ir. vendere , *sellaim* ecc., in Fick 2, 313 ao (s. Bq e WP. 2, 646, Pok. 1035). Non meglio Machek *Rev. et. Slav.* 23, 63 e Listy *philol.* 72, 72 seg. (al russo *blistátŭ gleam* ). -- Furnée 154 presuppone *stilp-* accanto a *stilp-* , a causa di *stilpnos* e *Stilpon* . Quindi la parola sembra pre-greca.

Liddell centrale

principalmente in pres. e imperf.]

brillare , Hom., Eur.; c. acc. cogn., στ. ἀστράπας balenare , Eur.:—metaph. brillare , essere luminoso , Eur.

Frisk Etimologia Tedesco

στίλβω : {στίλβō}

Forme : Aor. στίλψαι (occasionalmente u. sp.)

Grammatica : v.

Significato : glänzen , lampeggiante , luccicante .

Composita : anche m. ἀπο- ua (vorw. ep. poet. seit Il., sp. Prosa),

Derivato : Davon 1. στίλβη f. Lampe (Kom.), Ἀττικοὶ δὲ ἔσοπτρον H. 2. -ηδών, -όνος f. Glanz , Schimmer (Thphr., Phld. ua; vgl. λαμπηδών ). 3. στίλψις f. das Funkeln (Tz.). 4. στιλβάς (γῆ) shimmernd (sp.). 5. -αῖος = coloratus (Gloss.). 6. -ηδόν Adv. lampeggiante , funkelnd (Suid.). 7. -ων, -οντος u. -ωνος m. N. del pianeta Mercurio (Arist. ua; nomi celesti Scherer 89 ss.), anche PN come Στιλπων. 8. στιλβός lampeggiante (Gal.) con -οτης f. ( vI per στιλπνότης Plu.), -όω lasciare risplendere (LXX, Dsk.), da cui -ωσις, -ωμα, -ωθρον, -ωτης (LXX, Dsk.ua). —Anche στιλπνός splendente , funkelnd (Ξ 351, Arist. ua) con -οτης (Gal., Plu. ua), -ωω polieren (Arr., Gal.) con -ωτης (Lyd.); cfr. θαλπνός , τερπνός ua

Etimologia : Inspiegabile. Poiché una sequenza di suoni - ilb / p - è incompatibile con il sistema fonetico idg., la parola non può almeno essere ereditata in questa forma. Una combinazione più che incerta con una parola celtica per occhio , ansehen , ir. sell , sellaim usw., bei Fick 2, 313 ua (s. Bq und WP. 2, 646, Pok. 1035). Nicht besser Machek Rev. et. Slav. 23, 63 und Listy philol. 72, 72 f. (zu russ. blistátъ glänzen ).

Pagina 2,798-799